

Il governo italiano è a fine... corsa: la maggioranza si rompe in Senato

Frattura insanabile nella coalizione, oggi Draghi da Mattarella per le dimissioni



La fiducia tecnicamente è arrivata. La più bassa della legislatura: solo 95 sì al premier Mario Draghi, frutto delle scelte dei 5 Stelle, presenti in Aula ma non votanti (la loro presenza, però, ha garantito il numero legale) e del centrodestra di governo, che non ha preso parte al voto.

a pagina 3

LO Afferma UNO STUDIO

La dose booster difende anche da Omicron



La dose booster dei vaccini anti-Covid, nonostante questi siano basati su varianti del virus non più in circolazione, difende in parte anche da Omicron, evitando le conseguenze più gravi dell'infezione.

Lo afferma un nuovo studio condotto in laboratorio e guidato dalla statunitense Università di Washington.

a pagina 9

'TROPPO CALDO', CHIUDE LA SKI-AREA DELLO STELVIO

Italia assediata dal gran caldo: domani 16 città da bollino rosso

a pagina 7

Draghi, una persona perbene in un mondo di lupi mannari

di STEFANO GHIONNI

Con la caduta del governo presieduto da Mario Draghi e dunque il prossimo ritorno alle urne (probabilmente a ottobre) d'incanto torneranno determinanti gli italiani all'estero. Soprattutto il loro voto. E dunque (...)

segue a pagina 9

Il nulla in politica

di SARA GENTILE

La scena politica italiana delle ultime settimane sembra una giostra, a tratti surreale, popolata da fantini stanchi che cavalcano cavalli malmessi, riottosi, con voci, dichiarazioni, parole vane nelle quali la cosa certa è che la politica ha perduto la sua lingua, il suo senso, la sua funzione. La crisi aperta dal Movimento 5 Stelle, (...)

segue a pagina 7

IL PROGETTO



Nasce l'Associazione della cultura lucana in Uruguay

FORCINITI a pagina 10

Nero, nerissimo. D'umore. Credeva che la crisi in qualche modo potesse rientrare. Tanto è vero che martedì si era detto sereno, sicuro che l'esecutivo, seppur acciaccato, sarebbe andato avanti per la propria strada. Invece è andata come è andata (e non doveva andare): fine del governo Draghi. Lui, il presidente del Partito democratico Enrico Letta, ha manifestato tutta la sua rabbia: "Una decisione folle, assurda, una giornata di follia", ha detto in diretta al Tg1: "Tre grandi partiti di questa maggioranza, in forme diverse, hanno deciso di mettere fino a questa esperienza e in particolare Berlusconi e Salvini, che hanno seguito la scelta di M5S di una settimana fa di aprire di fatto la crisi", ha spiegato il segretario del Pd parlando di "un giorno triste e drammatico per l'Italia". E poi ancora: "Gli italiani guardano sgomenti a quello che è accaduto nelle loro istituzioni e in alcuni partiti. Penso ai 19 mld del Pnrr che non arriveranno e alle riforme che non si faranno". Poi il segretario dem si è sfogato anche tramite twitter: "In questo giorno di follia il Parlamento decide di mettersi contro l'Italia. Noi abbiamo messo tutto l'impegno possibile per evitarlo e sostenere il governo Draghi. Gli italiani dimostreranno nelle

LE PAROLE DEL LEADER DELLA LEGA MATTEO SALVINI

"Draghi vittima della follia del M5S"

"Il premier Mario Draghi e l'Italia sono state vittime, da giorni, della follia del Movimento 5 Stelle e dei giochini di potere del Partito democratico". Parole, queste, dette dal leader della Lega Matteo Salvini, aprendo la riunione con i parlamentari della Lega alla Camera. "L'intero Centrodestra era disponibile a proseguire senza i grillini, con Draghi a Palazzo Chigi e con un governo nuovo e più forte. Il Pd ha fatto saltare tutto" ha spiega-

to Salvini. Che ha aggiunto: "Speriamo che questo sia l'ultimo Parlamento dove centinaia di persone cambiano casacca e poltrona". Adesso per il leader del Carroccio non resta che pensare alla campagna elettorale: il suo obiettivo è recuperare qualche punto su quella che sembra la vera leader del Centrodestra, Giorgia Meloni, che ieri si è detta pronta al voto: "Possiamo andare a votare anche tra due mesi".



Matteo Salvini

Letta: "Giorno triste per l'Italia per una decisione di pura follia"

La delusione del segretario del Pd: "I cittadini sono sgomenti



Enrico Letta

urne di essere più saggi dei loro rappresentanti". Quando? "Credo che andremo alle elezioni rapidamente. Sarà una campagna elettorale estiva, che io temo avvenga in una condizione molto difficile per il nostro Paese, perché fuori dal lavoro un governo forte e solido com'era questo, con la figura del presidente del Consiglio che ci ha difeso in Europa e rispetto alle turbolenze dei mercati finanziari, allo spread e all'inflazione".

GENTILONI

"Una tempesta perfetta, adesso ci aspettano mesi difficili"

Secondo il commissario all'Economia Paolo Gentiloni "il balletto degli irresponsabili contro il premier Mario Draghi può provocare una tempesta perfetta. Ora - ha twittato in serata - è il tempo di voler bene all'Italia: ci aspettano mesi difficili, ma siamo un grande Paese". Ha affidato a twitter il suo pensiero il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, probabilmente tra i più nervosi dopo la conclamata crisi di governo (nata, ricordiamo, per volere del M5S): "Una pagina nera per l'Italia. La politica ha fallito, davanti a un'emergenza la risposta è stata quella di non sapersi assumere la responsabilità di governare. Si è giocato con il futuro degli italiani. Gli effetti di questa tragica scelta rimarranno nella storia".

M5S Il leader grillino Giuseppe Conte: "Non c'erano le condizioni per continuare"

"Dal premier atteggiamento sprezzante"

Giuseppe Conte

Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha avuto un atteggiamento sprezzante, secondo il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, che ha parlato ai giornalisti subito dopo il voto di fiducia al Senato, mentre il M5s non ha chiesto nulla per sé. "Siamo diventati il bersaglio di un attacco politico, siamo stati messi alla porta, non c'erano le condizioni perché

potessimo continuare con leale collaborazione". "Non abbiamo potuto capire quale può essere la soluzione per il superbonus, non abbiamo compreso se questo salario minimo legale si ha intenzione o meno di farlo, non abbiamo ricevuto indicazioni sugli aiuti straordinari che abbiamo chiesto per famiglie e imprese, sul taglio del cuneo fiscale e tutte le altre misure per cui

ci siamo battuti. Avevamo detto che non è questione di ultimatum ma di priorità su cui bisognava definire un'agenda di governo, non è stato possibile. Il documento che abbiamo presentato al premier Draghi nelle settimane scorsi esprimeva il forte disagio del Movimento 5 stelle, e oggi tutti i cittadini hanno capito il perché e le origini di questo disagio", ha concluso Conte.

Governo, fine della corsa FI e Lega escono dall'Aula Il M5S resta, ma non vota

La fiducia tecnicamente è arrivata. La più bassa della legislatura: solo 95 sì al premier Mario Draghi, frutto delle scelte dei 5 Stelle, presenti in Aula ma non votanti (la loro presenza, però, ha garantito il numero legale) e del centrodestra di governo, che non ha preso parte al voto. Tradotto in soldoni: la maggioranza si è letteralmente dissolta in Senato dove il "sì" incassato dall'ex governatore della Bce ha assunto il sapore della bocciatura politica, perché, di fatto, FI e Carroccio, con il loro "gran rifiuto", hanno decretato la fine anticipata del governo di coalizione nazionale. A mettere la parola fine, dunque, non è stato - come ci si attendeva alla vigilia - solo il Movimento di Giuseppe Conte ma anche le assenze di salviniani e berlusconiani che hanno lasciato l'emiciclo in disaccordo con la scelta

La maggioranza si rompe in Senato. Oggi Draghi da Mattarella per le dimissioni



Mario Draghi ieri in Senato

di Draghi di voler votare la risoluzione di Pierferdinando Casini e non quella presentata dal centrodestra. A questo punto la palla passa tra i piedi di Draghi che ieri ha scelto di non salire al Colle dove pure era atteso da Sergio Mattarella. Il presidente del Consiglio dimissionario ci andrà domani,

molto probabilmente dopo aver fatto un passaggio alla Camera. Al Colle avrà un colloquio con il presidente della Repubblica per certificare la conclusione del suo esecutivo. Una possibilità sarebbe che il premier presentasse le dimissioni ma che queste venissero di fatto messe in stand-by dal

TERREMOTO FI

**Azzurri nel caos
Gelmini se ne va
Altri parlamentari
pronti a lasciare**

Terremoto in Forza Italia. La crisi di governo ha provocato la prima vittima: Maria Stella Gelmini. Ministra agli Affari regionali ed attuale capo delegazione del partito azzurro a palazzo Chigi, la senatrice ha mollato il partito del Cav. "Forza Italia ha definitivamente voltato le spalle agli italiani, alle famiglie, alle imprese, ai ceti produttivi e alla sua storia, e ha ceduto lo scettro a Matteo Salvini", ha annunciato l'ormai ex berlusconiana. Bisognerà ora capire se anche i ministri Renato Brunetta e Mara Carfagna la seguiranno. Tra l'altro anche il senatore Andrea Cangini ha strappato, quando ha annunciato di voler votare la fiducia a Draghi, in dissenso dal suo partito.

Capo dello Stato, per consentirgli di proseguire nel suo impegno di governo con una attività ordinaria e non solo per gli affari correnti. Draghi potrebbe addirittura varare la manovra ai primi di settembre, in attesa dall'apertura delle urne. Dopo questo passaggio, Mattarella dovrebbe incontrare i presidenti di Camera e Senato, come prescrive la Costituzione, per poi sciogliere il Parlamento. Sono state infatti esperite di fatto tutte le maggioranze possibili e mancano ormai pochi mesi alla fine naturale della legislatura. Dare pertanto vita ad altri governi tecnici o balneari, per di più in presenza di un governo ancora non ufficialmente bocciato, sarebbe un'acrobazia priva di senso. Una volta sciolte le Camere il governo dovrebbe scegliere la data del voto, tra il 18 settembre e il 2 ottobre, molto probabilmente. Nel frattempo, appunto, l'ex "superbanchiere" potrebbe gestire l'attività ordinaria, come già fece, a suo tempo, uno dei suoi maestri, Carlo Azeglio Ciampi, quando a gennaio del 1994 rassegnò le dimissioni, che furono respinte dall'allora presidente Scalfaro.

LA SITUAZIONE Moderati al tappeto, passa la linea sovranista: si ricompatta l'asse FI-Lega-FdI

Lo strappo in Aula del Centrodestra di governo

Il Centrodestra di governo molla il governo Draghi, non partecipando al voto di fiducia al Senato, e si ricompatta con Fratelli d'Italia, rimasta in Aula (dove ha votato no), in quella che è la riedizione dell'antico Popolo della Libertà. E' questo il dato politico più forte uscito dalla crisi del governo Draghi: il ricompattamento del centrodestra. Alla fine dunque, contro non poche resistenze (soprattutto all'interno del partito del Cavaliere) ha vinto l'ala sovranista con Matteo Salvini che è riuscito a convincere Berlusconi a mettersi di traverso no-

nostante le perplessità dei moderati di entrambi gli schieramenti. La strategia si è tradotta nella risoluzione - proposta dapprima dalla Lega e poi sottoscritta da FI - che chiedeva un "Draghi bis" rinnovato, senza i 5 Stelle ed i ministri Lamorgese e Speranza. Richiesta che il premier ha respinto al mittente, provocando il "grande stupore" di leghisti e forzisti per questa decisione. Gli stessi hanno ricordato che Berlusconi in mattinata "aveva



Silvio Berlusconi

comunicato personalmente al capo dello Stato ed al premier la disponibilità del centrodestra di governo a sostenere la nascita di un esecutivo da lui guidato e fondato sul 'nuovo patto' che proprio Draghi aveva proposto in Parlamento". Fino allo strappo in Senato. Salvini, dal canto suo, non ha voluto prendersi colpe ed ha accusato: "Draghi e l'Italia sono state vittime, da giorni, della follia dei 5 Stelle e dei giochini di potere del Pd".

PAROLE CHIARE CHE NON SONO STATE CAPITE DA... TUTTI

Il testo del discorso di Draghi ieri al Senato

Signor Presidente, Onorevoli Senatrici e Senatori, Giovedì scorso ho rassegnato le mie dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Questa decisione è seguita al venir meno della maggioranza di unità nazionale che ha appoggiato questo Governo sin dalla sua nascita.

Il Presidente della Repubblica ha respinto le mie dimissioni e mi ha chiesto di informare il Parlamento di quanto accaduto – una decisione che ho condiviso.

Le Comunicazioni di oggi mi permettono di spiegare a voi e a tutti gli italiani le ragioni di una scelta tanto sofferta, quanto dovuta.

Lo scorso febbraio, il Presidente della Repubblica mi affidò l'incarico di formare un governo per affrontare le tre emergenze che l'Italia aveva davanti: pandemica, economica, sociale.

“Un governo” – furono queste le sue parole – “di alto profilo, che non debba identificarsi con alcuna formula politica”.

“Un Governo che faccia fronte con tempestività alle gravi emergenze non rinviabili”.

Tutti i principali partiti – con una sola eccezione – decisero di rispondere positivamente a quell'appello.

Nel discorso di insediamento che tenni in quest'aula, feci esplicitamente riferimento allo “spirito repubblicano” del Governo, che si sarebbe poggiato sul presupposto dell'unità nazionale.

In questi mesi, l'unità nazionale è stata la miglior garanzia della legittimità democratica di questo esecutivo e della sua efficacia.

Ritengo che un Presidente del Consiglio che non si è mai presentato davanti agli elettori debba avere in Parlamento il sostegno più ampio possibile.

Questo presupposto è ancora più importante in un contesto di emergenza, in cui il Governo deve prendere decisioni che incidono profondamente sulla vita degli italiani.

L'amplissimo consenso di cui il Governo ha goduto in Parlamento ha permesso di avere quella “tempestività” nelle decisioni che il Presidente della Repubblica aveva richiesto.

A lungo le forze della maggioranza hanno saputo mettere da parte le divisioni e convergere con senso dello Stato e generosità verso interventi rapidi ed efficaci, per il bene di tutti i cittadini.

Grazie alle misure di contenimento sanitario, alla campagna di vaccinazione, ai provvedimenti di sostegno economico a famiglie e imprese, siamo riusciti a superare la fase più acuta della pandemia, a dare slancio alla ripresa economica.

La spinta agli investimenti e la protezione dei redditi delle famiglie ci ha consentito di uscire

più rapidamente di altri Paesi dalla recessione provocata dalla pandemia.

Lo scorso anno l'economia è cresciuta del 6,6% e il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo è sceso di 4,5 punti percentuali.

La stesura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvato a larghissima maggioranza da questo Parlamento, ha avviato un percorso di riforme e investimenti che non ha precedenti nella storia recente.

Le riforme della giustizia, della concorrenza, del fisco, degli appalti – oltre alla corposa agenda di semplificazioni – sono un passo in avanti essenziale per modernizzare l'Italia.

A oggi, tutti gli obiettivi dei primi due semestri del PNRR sono stati raggiunti.

Abbiamo già ricevuto dalla Commissione Europea 45,9 miliardi di euro, a cui si aggiungeranno nelle prossime settimane ulteriori 21 miliardi – per un totale di quasi 67 miliardi.

Con il forte appoggio parlamentare della maggioranza e dell'opposizione, abbiamo reagito con assoluta fermezza all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

La condanna delle atrocità russe e il pieno sostegno all'Ucraina hanno mostrato come l'Italia possa e debba avere un ruolo guida all'interno dell'Unione Europea e del G7.

Allo stesso tempo, non abbiamo mai cessato la nostra ricerca della pace – una pace che deve essere accettabile per l'Ucraina, sostenibile, duratura.

Siamo stati tra i primi a impegnarci perché Russia e Ucraina potessero lavorare insieme per evitare una catastrofe alimentare, e allo stesso tempo aprire uno spiraglio negoziale.

I progressi che si sono registrati la settimana scorsa in Turchia sono incoraggianti, e auspichiamo possano essere consolidati.

Ci siamo mossi con grande celerità per superare l'inaccettabile dipendenza energetica dalla Russia – conseguenza di decenni di scelte miopi e pericolose.

In pochi mesi, abbiamo ridotto le nostre importazioni di gas russo dal 40% a meno del 25% del totale e intendiamo azzerarle entro un anno e mezzo.

È un risultato che sembrava impensabile, che dà tranquillità per il futuro all'industria e alle famiglie, rafforza la nostra sicurezza nazionale, la nostra credibilità nel mondo.

Abbiamo accelerato, con semplificazioni profonde e massicci investimenti, sul fronte delle energie rinnovabili, per difendere l'ambiente, aumentare la nostra indipendenza energetica.

E siamo intervenuti con determinazione per proteggere cittadini e imprese dalle conseguenze della crisi energetica, con particolare attenzione ai più deboli.

Abbiamo stanziato 33 miliardi in poco più di un anno, quasi due punti percentuali di PIL, nonostante i nostri margini di finanza pubblica fossero ristretti.

Lo abbiamo potuto fare grazie a una ritrovata credibilità collettiva, che ha contenuto l'aumento del costo del debito anche in una fase di rialzo dei tassi d'interesse.

Il merito di questi risultati è stato vostro – della vostra disponibilità a mettere da parte le differenze e lavorare per il bene del Paese, con pari dignità, nel rispetto reciproco.

La vostra è stata la migliore risposta all'appello dello scorso febbraio del Presidente della Repubblica e alla richiesta di serietà, al bisogno di protezione, alle preoccupazioni per il futuro che arrivano dai cittadini.

Gli italiani hanno sostenuto a loro volta questo miracolo civile, e sono diventati i veri protagonisti delle politiche che di volta in volta mettevamo in campo.

Penso al rispetto paziente delle restrizioni per frenare la pandemia, alla straordinaria partecipazione alla campagna di vaccinazione.

Penso all'accoglienza spontanea offerta ai profughi ucraini, accolti nelle case e nelle scuole con affetto e solidarietà.

Penso al coinvolgimento delle comunità locali al PNRR, che lo ha reso il più grande progetto di trasformazione dal basso della storia recente. Mai come in questi momenti sono stato orgoglioso di essere italiano.

L'Italia è forte quando sa essere unita.

Purtroppo, con il passare dei mesi, a questa domanda di coesione che arrivava dai cittadini le forze politiche hanno opposto un crescente desiderio di distinguo e divisione.

Le riforme del Consiglio Superiore della Magistratura, del catasto, delle concessioni balneari hanno mostrato un progressivo sfarinamento della maggioranza sull'agenda di modernizzazione del Paese.

In politica estera, abbiamo assistito a tentativi di indebolire il sostegno del Governo verso l'Ucraina, di fiaccare la nostra opposizione al disegno del Presidente Putin.

Le richieste di ulteriore indebitamento si sono fatte più forti proprio quando maggiore era il bisogno di attenzione alla sostenibilità del debito. Il desiderio di andare avanti insieme si è progressivamente esaurito e con esso la capacità di agire con efficacia, con “tempestività”, nell'interesse del Paese.

Come ho detto in Consiglio dei Ministri, il voto di giovedì scorso ha certificato la fine del patto di fiducia che ha tenuto insieme questa maggioranza.

Non votare la fiducia a un governo di cui si fa parte è un gesto politico chiaro, che ha un signifi-





ficato evidente.

Non è possibile ignorarlo, perché equivarrebbe a ignorare il Parlamento.

Non è possibile contenerlo, perché vorrebbe dire che chiunque può ripeterlo.

Non è possibile minimizzarlo, perché viene dopo mesi di strappi ed ultimatum.

L'unica strada, se vogliamo ancora restare insieme, è ricostruire da capo questo patto, con coraggio, altruismo, credibilità.

A chiederlo sono soprattutto gli italiani.

La mobilitazione di questi giorni da parte di cittadini, associazioni, territori a favore della prosecuzione del Governo è senza precedenti e impossibile da ignorare.

Ha coinvolto il terzo settore, la scuola e l'università, il mondo dell'economia, delle professioni e dell'imprenditoria, lo sport.

Si tratta di un sostegno immeritato, ma per il quale sono enormemente grato.

Il secondo è quello del personale sanitario, gli eroi della pandemia, verso cui la nostra gratitudine collettiva è immensa.

Questa domanda di stabilità impone a noi tutti di decidere se sia possibile ricreare le condizioni con cui il Governo può davvero governare.

È questo il cuore della nostra discussione di oggi.

È questo il senso dell'impegno su cui dobbiamo confrontarci davanti ai cittadini.

L'Italia ha bisogno di un governo capace di muoversi con efficacia e tempestività su almeno quattro fronti.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è

un'occasione unica per migliorare la nostra crescita di lungo periodo, creare opportunità per i giovani e le donne, sanare le disuguaglianze a partire da quelle tra Nord e Sud.

Entro la fine di quest'anno, dobbiamo raggiungere 55 obiettivi, che ci permetteranno di ricevere una nuova rata da 19 miliardi di euro.

Gli obiettivi riguardano temi fondamentali come le infrastrutture digitali, il sostegno al turismo, la creazione di alloggi universitari e borse di ricerca, la lotta al lavoro sommerso.

Completare il PNRR è una questione di serietà verso i nostri cittadini e verso i partner europei. Se non mostriamo di saper spendere questi soldi con efficienza e onestà, sarà impossibile chiedere nuovi strumenti comuni di gestione delle crisi.

L'avanzamento del PNRR richiede la realizzazione dei tanti investimenti che lo compongono. Dalle ferrovie alla banda larga, dagli asili nido alle case di comunità, dobbiamo impegnarci per realizzare tutti i progetti che abbiamo disegnato con il contributo decisivo delle comunità locali. Dobbiamo essere uniti contro la burocrazia inutile, quella che troppo spesso ritarda lo sviluppo del Paese.

E dobbiamo assicurarci che gli enti territoriali – a partire dai Comuni – abbiano tutti gli strumenti necessari per superare eventuali problemi di attuazione.

Allo stesso tempo, dobbiamo procedere spediti con le riforme che, insieme agli investimenti, sono il cuore del PNRR.

La riforma del codice degli appalti pubblici intende assicurare la realizzazione in tempi rapidi delle opere pubbliche e il rafforzamento degli strumenti di lotta alla corruzione.

Dobbiamo tenere le mafie lontane dal PNRR.

È il modo migliore per onorare la memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e degli uomini e donne delle loro scorte, a trent'anni dalla loro barbara uccisione.

La riforma del codice degli appalti è stata approvata, ed è in corso il lavoro di predisposizione degli schemi di decreti delegati.

Questi devono essere licenziati entro marzo del prossimo anno.

La riforma della concorrenza serve a promuovere la crescita, ridurre le rendite, favorire investimenti e occupazione.

Con questo spirito abbiamo approvato norme per rimuovere gli ostacoli all'apertura dei mercati, alla tutela dei consumatori.

La riforma tocca i servizi pubblici locali, inclusi i taxi, e le concessioni di beni e servizi, comprese le concessioni balneari.

Il disegno di legge deve essere approvato prima della pausa estiva, per consentire entro la fine dell'anno l'ulteriore approvazione dei decreti delegati, come previsto dal PNRR.

Ora c'è bisogno di un sostegno convinto all'azione dell'esecutivo – non di un sostegno a proteste non autorizzate, e talvolta violente, contro la maggioranza di governo.

Per quanto riguarda la giustizia, abbiamo approvato la riforma del processo penale, del processo civile e delle procedure fallimentari e portato in Parlamento la riforma della giustizia tributaria. Queste riforme sono essenziali per avere processi giusti e rapidi, come ci chiedono gli italiani.

È una questione di libertà, democrazia, prosperità.

Le scadenze segnate dal PNRR sono molto precise.

Dobbiamo ultimare entro fine anno la procedura prevista per i decreti di attuazione della legge delega civile e penale.

La legge di riforma della giustizia tributaria è in discussione al Senato, e deve essere approvata entro fine anno.

Infine, l'autunno scorso il Governo ha dato il via al disegno di legge delega per la revisione del fisco.

Siamo consapevoli che in Italia il fisco è complesso e spesso iniquo.

Per questo non abbiamo mai aumentato le tasse sui cittadini.

Tuttavia per questo occorre procedere con uno sforzo di trasparenza.

Intendiamo ridurre le aliquote Irpef a partire dai redditi medio-bassi; superare l'Irap; razionalizzare l'Iva.

I primi passi sono stati compiuti con l'ultima legge di bilancio, che ha avviato la revisione dell'Irpef e la riforma del sistema della riscossione.

In Italia l'Agenzia delle Entrate-Riscossione conta 1.100 miliardi di euro di crediti residui, pari a oltre il 60% del prodotto interno lordo nazionale – una cifra impressionante.

Dobbiamo quindi approvare al più presto la riforma fiscale, che include il completamento della riforma della riscossione, e varare subito dopo i decreti attuativi.

Accanto al PNRR, c'è bisogno di una vera agenda sociale, che parta dai più deboli, come i disabili e gli anziani non autosufficienti.

L'aumento dei costi dell'energia e il ritorno dell'inflazione hanno causato nuove disuguaglianze, che aggravano quelle prodotte dalla pandemia.

Fin dall'avvio del governo abbiamo condiviso con i sindacati e le associazioni delle imprese un metodo di lavoro che prevede incontri regolari e tavoli di lavoro.

Questo metodo è già servito per gestire alcune emergenze del Paese: dalla ripresa delle attività produttive nella fase pandemica fino alla sicurezza del lavoro, su cui molto è stato fatto e molto resta ancora da fare.

Oggi è essenziale proseguire in questo confronto e definire in una prospettiva condivisa gli interventi da realizzare nella prossima legge di bilancio.

Quest'anno, l'andamento della finanza pubblica è migliore delle attese e ci permette di intervenire

continua da pagina 5

re, come abbiamo fatto finora, senza nuovi scostamenti di bilancio.

Bisogna adottare entro i primi giorni di agosto un provvedimento corposo per attenuare l'impatto su cittadini e imprese dell'aumento dei costi dell'energia, e poi per rafforzare il potere d'acquisto, soprattutto delle fasce più deboli della popolazione.

Ridurre il carico fiscale sui lavoratori, a partire dai salari più bassi, è un obiettivo di medio termine.

Questo è un punto su cui concordano sindacati e imprenditori.

Con la scorsa legge di bilancio abbiamo adottato un primo e temporaneo intervento.

Dobbiamo aggiungerne un altro in tempi brevi, nei limiti consentiti dalle nostre disponibilità finanziarie.

Occorre anche spingere il rinnovo dei contratti collettivi.

Molti, tra cui quelli del commercio e dei servizi, sono scaduti da troppi anni.

La contrattazione collettiva è uno dei punti di forza del nostro modello industriale, per l'estensione e la qualità delle tutele, ma non raggiunge ancora tutti i lavoratori.

A livello europeo è in via di approvazione definitiva una direttiva sul salario minimo, ed è in questa direzione che dobbiamo muoverci, insieme alle parti sociali, assicurando livelli salariali dignitosi alle fasce di lavoratori più in sofferenza.

Il reddito di cittadinanza è una misura importante per ridurre la povertà, ma può essere migliorato per favorire chi ha più bisogno e ridurre gli effetti negativi sul mercato del lavoro.

C'è bisogno di una riforma delle pensioni che garantisca meccanismi di flessibilità in uscita in un impianto sostenibile, ancorato al sistema contributivo.

L'Italia deve continuare a ridisegnare la sua politica energetica, come fatto in questi mesi.

Il Vertice di questa settimana ad Algeri conferma la nostra assoluta determinazione a diversificare i fornitori, spingere in modo convinto sull'energia rinnovabile.

Per farlo, c'è bisogno delle necessarie infrastrutture.

Dobbiamo accelerare l'installazione dei rigassificatori – a Piombino e a Ravenna.

Non è possibile affermare di volere la sicurezza energetica degli italiani e poi, allo stesso tempo, protestare contro queste infrastrutture.

Si tratta di impianti sicuri, essenziali per il nostro fabbisogno energetico, per la tenuta del nostro tessuto produttivo.

In particolare, dobbiamo ultimare l'installazione del rigassificatore di Piombino entro la prossima primavera.

È una questione di sicurezza nazionale.

Allo stesso tempo, dobbiamo portare avanti con la massima urgenza la transizione energetica



verso fonti pulite.

Entro il 2030 dobbiamo installare circa 70 GW di impianti di energia rinnovabile.

La siccità e le ondate di calore anomalo che hanno investito l'Europa nelle ultime settimane ci ricordano l'urgenza di affrontare con serietà la crisi climatica nel suo complesso.

Penso anche agli interventi per migliorare la gestione delle risorse idriche, la cui manutenzione è stata spesso gravemente deficitaria.

Il PNRR stanZIA più di 4 miliardi per questi investimenti, a cui va affiancato un "piano acqua" più urgente.

Per quanto riguarda le misure per l'efficiamento energetico e più in generale i bonus per l'edilizia, intendiamo affrontare le criticità nella cessione dei crediti fiscali, ma al contempo ridurre la generosità dei contributi.

Come promesso nel mio discorso di insediamento, e da voi sostenuto in quest'aula, questo governo si identifica pienamente nell'Unione Europea, nel legame transatlantico.

L'Italia deve continuare ad essere protagonista in politica estera.

La nostra posizione è chiara e forte: nel cuore dell'Unione Europea, nel legame transatlantico. La nostra posizione è chiara e forte nel cuore dell'Ue, del G7, della NATO.

Dobbiamo continuare a sostenere l'Ucraina in ogni modo, come questo Parlamento ha impegnato il Governo a fare con una risoluzione parlamentare.

Come mi ha ripetuto ieri al telefono il Presidente Zelensky, armare l'Ucraina è il solo modo per permettere agli ucraini di difendersi.

Allo stesso tempo, occorre continuare a impegnarci per cercare soluzioni negoziali, a partire dalla crisi del grano.

E dobbiamo aumentare gli sforzi per combattere le interferenze da parte della Russia e delle altre autocrazie nella nostra politica, nella nostra società.

L'Italia è un Paese libero e democratico.

Davanti a chi vuole provare a sedurci con il suo

modello autoritario, dobbiamo rispondere con la forza dei valori europei.

L'Unione Europea è la nostra casa e al suo interno dobbiamo portare avanti sfide ambiziose.

Dobbiamo continuare a batterci per ottenere un tetto al prezzo del gas russo, che beneficerebbe tutti, e per la riforma del mercato elettrico, che può cominciare da quello domestico anche prima di accordi europei.

Queste misure sono essenziali per difendere il potere d'acquisto delle famiglie, per tutelare i livelli di produzione delle imprese.

In Europa si discuterà presto anche della riforma delle regole di bilancio e di difesa comune, del superamento del principio dell'unanimità.

In tutti questi campi, l'Italia ha molto da dire – con credibilità, spirito costruttivo, e senza alcuna subalternità.

Ci sono altri impegni che l'esecutivo vuole assumere che riguardano, ad esempio, la riforma del sistema dei medici di base e la discussione per il riconoscimento di forme di autonomia differenziata.

Tutto questo richiede un Governo che sia davvero forte e coeso e un Parlamento che lo accompagni con convinzione, nel reciproco rispetto dei ruoli.

All'Italia non serve una fiducia di facciata, che svanisca davanti ai provvedimenti scomodi.

Serve un nuovo patto di fiducia, sincero e concreto, come quello che ci ha permesso finora di cambiare in meglio il Paese.

I partiti e voi parlamentari - siete pronti a ricostruire questo patto?

Siete pronti a confermare quello sforzo che avete compiuto nei primi mesi, e che poi si è affievolito?

Siamo qui, in quest'aula, oggi, a questo punto della discussione, perché e solo perché gli italiani lo hanno chiesto.

Questa risposta a queste domande non la dovete dare a me, ma la dovete dare a tutti gli italiani.

Grazie.

FINE

'TROPPO CALDO', CHIUDE LA SKI-AREA DEL GHIACCIAIO DELLO STELVIO

Italia assediata dal caldo, domani 16 città da bollino rosso

Le città da bollino rosso per il rischio elevato di ondate di calore passeranno dalle 9 di mercoledì alle 14 di giovedì e alle 16 di venerdì.

Quelle che già hanno il bollino rosso, e lo manterranno per i prossimi due giorni, sono: Bologna, Bolzano, Brescia, Firenze, Genova, Latina, Perugia, Rieti e Roma. Il numero salirà a 14 domani quando si affiancheranno Campobasso, Frosinone, Milano, Torino e Viterbo. Mentre venerdì l'allerta rosso si estenderà anche a Verona e Trieste. E' quanto indica il bollettino sulle ondate di

calore del Ministero della Salute, che monitora quotidianamente 27 città capoluogo di provincia.

CHIUDE LA SKI-AREA DEL GHIACCIAIO DELLO STELVIO

"Purtroppo dopo un periodo con temperature altissime, con lo zero termico oltre i 4400 metri, ci siamo arresi e dobbiamo comunicare nostro malgrado la sospensione temporanea dello sci al ghiacciaio dello Stelvio". Lo ha comuni-



cato Umberto Capitani, il gestore degli impianti di risalita in Alta Valtellina,

al confine con la provincia di Bolzano, dove si pratica lo sci estivo, da giugno

a novembre. "Resteranno al momento in funzione solamente le Funivie per i pedoni - spiega l'imprenditore titolare anche di alberghi a Bormio -. Siamo fiduciosi che con le prime perturbazioni possa migliorare la situazione attuale e si possano riaprire anche le piste per gli allenamenti delle Nazionali di sci e per i turisti. Speriamo che il meteo ponga le condizioni per tornare a sciare".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il nulla in politica

(...) col non voto al governo Draghi e ciò che ne è seguito, ha scoperciato un vero vaso di Pandora, portando alla luce ciò che era stato solo intuibile e che si riverbera su tutti i partiti della coalizione di governo chiamati in causa e mossi da spinte diverse: cosa fare, come uscire da questa "impasse" che minaccia di paralizzare la vita politica e la realtà del paese.

La prima vittima di ciò è il Movimento 5 Stelle appunto, già indebolito dall'uscita di Di Maio e dei suoi sodali e che ora si ritrova in una condizione di confusione, tirato da una parte e dall'altra dagli oltranzisti della cosiddetta "purezza", i paladini del popolo insomma, ostili a Draghi, e da quelli moderati, aperturisti, che vorrebbero una ricomposizione del conflitto aperto e un ritorno al governo. Il problema è che Conte, il loro leader, non ha una sua linea, una convinzione precisa, dice, si contraddice, ammassa riunioni infinite, ma non è portatore di un'idea che unifichi, non ha il controllo del partito, non ha le qualità che fanno di un individuo la guida cui si conferisce autorità e fiducia, quindi legittimazione, in qualunque organizzazione politica.

Inoltre la storia del movimento ha già in sé gli elementi che ne spiegano questa caduta: il Dna iniziale fra

rabbia e voglia di moralizzazione, la crescita fino a un punto apicale col vento della protesta in poppa, poi l'ingresso in parlamento, poi ancora al governo, prima con la destra, poi con la sinistra. In tutto questo percorso frastagliato però esso, il Movimento, non ha costruito un suo gruppo di quadri adeguati, che sono poi il nerbo di un'organizzazione, non ha una sua classe dirigente presentabile, è rimasto incagliato in una doppia natura come l'irrocervo del mito e dunque una chimera; non è riuscito soprattutto a istituzionalizzarsi, cioè ad articolare e consolidare un insieme di valori, idee e pratiche provviste di senso, cosa necessaria per qualunque partito che voglia entrare nella fase adulta, voglia durare nel tempo ed essere soggetto incisivo nella realtà sociale.

E gli altri partiti cosa esprimono, qual è il loro stato attuale? Anche essi non godono di buona salute nel senso che non assolvono la funzione per la quale sono nati da un secolo e mezzo almeno: non sono più mobilitanti, hanno assunto ormai le sembianze di macchine elettorali, non frugano nella società per capirne problemi e mutamenti, non sanno rispondere alle domande di una società frammentata e agitata da veloci cambiamenti, non selezionano da decenni un ceto politico capace e hanno trasformato

il "vivere per la politica" nel "vivere di politica", come Weber affermava un secolo fa, quindi privi di quella "passione" che, sola, può mettere al riparo dal sopravvento della burocratizzazione. Le cause di questo scivolare dei partiti in strutture senza anima, senza il soffio vitale del partito progetto alla ricerca di un flusso di scambio con la società, sono diverse: un pragmatismo che abolendo le ideologie come gabbie totalizzanti, ha imprigionato anche le idee, la capacità di ascoltare il respiro degli uomini e delle cose e di farsene interpreti, ciascuno dal proprio punto di vista. Ecco perché il nulla in politica ci avolge oggi, in uno scenario popolato da "figurants", come De Gaulle diceva dei politici della IV Repubblica francese ormai al tramonto, ossia da comparse al posto degli attori veri, quelle che rischiano nelle cadute dal cavallo imbizzarrito, nei sentieri più aspri, nei conflitti pericolosi, ma appunto sono semplici controfigure prezzolate che poi spariscono. Il nostro spettacolo politico oggi offre questo scenario dove non contano la convinzione, la responsabilità, la competenza, tutte qualità necessarie per essere i custodi della "res pubblica" nel senso primigenio del termine. A sentire le dichiarazioni dei politici, roboanti, afflitte, dispensatrici di buon senso, sembra che la nostra

classe politica sia virtuosa; non è così. Molti invocano a gran voce il ritorno di Draghi, altri come la destra scalmanata di Meloni, vogliono le elezioni subito, altri come Salvini e Berlusconi dicono, ritrattano, secondo la logica di lasciarsi aperte tutte le porte per non pagare poi un prezzo alto. La politica perduta.

A livello sistemico questo comporta alcune conseguenze: la prima è che il nostro sistema politico è sempre più frammentato e ogni giorno qualcuno con poca fantasia si inventa una sigla per un nuovo partitino anche piccolo, rachitico, ma con l'idea narcisistica di affermare il proprio "io" come fosse indispensabile alle sorti del paese. La tendenza dovrebbe essere al contrario come insegnano tutti i sistemi partitici che si sono modernizzati nelle varie democrazie europee, lasciandosi alle spalle impulsi da vecchi vassalli che difendono il loro piccolo feudo.

L'esperimento del governo Draghi, come ho detto altre volte, è stato ed è un antidoto a tutto questo, difficile, complicato, ma la sola via per fare le riforme necessarie, senza facili demagogie, mantenere una presenza dignitosa in Europa, tenere a bada le spinte centrifughe del populismo nei suoi diversi travestimenti.

Vogliamo perderla questa sfida?

SARA GENTILE

STORIE DI ABUSI E TANGENTI DAL LAZIO ALL'EMILIA

Bufera su esponenti politici e sindacalisti a Terracina e Piacenza, raffica di arresti

di FRANCO ESPOSITO

Tangenti. Corruzione. In Emilia e nel Lazio. E persone arrestate, evidentemente maneggioni e profittatori. A Piacenza e Terracina, tra i sindacalisti dell'Usb e di Si.Cobas e nel feudo di Giorgia Meloni.

Maxi blitz sulla giunta comunale nel centro laziale ai confini con la Campania; A Piacenza una brutta storia di presunti picchettaggi, rilascio improprio di tessere e passaggi di denaro. Il coordinatore nazionale di Si.Cobas e i dirigenti Usb ai domiciliari. Idem come sopra a Terracina: sindaco donna e assessori anche loro agli arresti domiciliari; indagato con altri l'eurodeputato Nicola Procaccini, ex portavoce di Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia.

Dove tocchi prendi in pieno il marcio, quindi non è il caso di chiedere da dove cominciare. Due associazioni a delinquere parallele hanno usato a Piacenza i lavoratori "come pedine" e il sindacato "come casa propria", anche a livello economico. Queste le accuse che hanno portato all'arresto di sei dirigenti sindacali di Si.Cobas e Usb. Le due sigle molto presenti nella logistica cittadina.

I reati contestati vanno appunto dall'associazione a delinquere alla violenza privata, resistenza e violenza a pubblico ufficiale, sabotaggio e interruzione di pubblico servizio. E bonifici passati dal sindacato ai conti personali di alcuni di loro.

L'annuncio degli arresti



ha causato l'immediata dichiarazione di sciopero delle due sigle. Partita martedì sera, l'agitazione è continuata ancora ieri. "Intendiamo contrastare un attacco giudiziario repressivo contro l'attività del sindacato. La Procura aveva chiesto l'arresto in carcere di quattro accusati, ora ai domiciliari: il coordinatore nazionale Aldo Milani e i dirigenti Mohamed Arafat, Carlo Pallavicini e Roberto Montanari. L'obbligo di firma o divieto di dimora a Piacenza per altri due dirigenti.

L'ordinanza della Procura si compone di 350 pagine. Comprende proteste e picchetti nei magazzini di Piacenza dal 2016 al 2021 in aziende come Gls, Tnt, Ikea, Soda o Amazon. In questi posti, secondo gli investigatori, si sarebbero svolte guerre tra sigle con blocchi delle attività, scontri, manifestazioni non autorizzate e sabotaggi dei macchinari.

Spiega Grazia Pradella, procuratore capo di Piacenza: "Non è un'indagine contro i sindacati di base

ma contro alcuni leader che hanno gestito il sindacato come una cosa loro anche a livello economico. Le prime vittime sono i lavoratori stessi". Secondo il giudice dell'udienza preliminare, Sonia Caravelli, ci sono "numerose conferme" alle ipotesi accusatorie. Gli indagati "si sono serviti per anni dello schermo sindacale per consolidare i rapporti di forza, persino col perseguimento di scopi di lucro".

Per dirne una, l'aumento del numero delle tessere. "Le multinazionali piacentine come Leroy Merlin sono galline dalle uova d'oro", così le definiscono al telefono i sindacalisti. Sostiene la Procura: "ai lavoratori arrivano 25-30 euro, 100 mila per Arafat". Un dirigente Usb avrebbe chiesto oboli da 150 euro ai facchini, per la causa di Aldo Milani, accusato anni fa a Modena di estorsione, poi assolto per "una cassa di resistenza e percentuali in nero". Le ricostruzioni degli investigatori sono contestate dai legali degli accusati. "Si tratta di una

lettura distorta di vicende di carattere sindacale. È singolare che vengano ipotizzate due associazioni a delinquere con lo stesso disegno criminoso". Ma qual è l'atteggiamento delle altre sigle sindacali? "Necessita fare chiarezza al più presto", gridano in corso Cgil, Cisl e Uil.

Gravi le accuse della Procura di Latina per la vicenda di "abusi edilizi e associazione dei lidi a Terracina". Alcuni imprenditori in fuga dalle inchieste su Mafia Capitalr hanno piantato le tende sul litorale laziale. Il feudo appunto più antico di Giorgia Meloni. Dove l'onorevole Nicola Procaccini è stato per due volte sindaco, finito indagato sulla gestione del denaro marittimo a Terracina. A suo carico gli inquirenti ipotizzano tutta una serie di reati: dalla turbativa d'asta alla induzione indebita a dare o promettere utilità. L'europarlamentare avrebbe inoltre compiuto manovre "per avvantaggiare imprenditori legati al partito di cui Giorgia Meloni è le-

ader".

Le intercettazioni hanno orientato le decisioni dei magistrati, ovviamente. "C'è una ditta de Roma che se chiama The Spot, che collabora con Giorgia Meloni". The Spot collabora con la leader di Fratelli d'Italia alla campagna elettorale, ed è riconducibile a William Zanichelli, indagato anche lui a piede libero, in passato coinvolto in un'inchiesta della Procura di Roma per la gestione dello skate park a Ostia.

In questa maxi inhiesta gli indagati sono 52. I capi d'accusa 50. Le indagini delle guardie costiere sugli abusi commessi nell'assegnazione dei lidi sono andate avanti un anno. Tredici le misure cautelari eseguite dai carabinieri: decapitata la giunta comunale di Terracina. Eletta nel 2020 e prima donna sindaco alla guida della città, Roberta Tindari è finita ai domiciliari. Stessa misura cautelare per il l'ex vice sindaco Pierpaolo Marcuzzi, già arrestato mesi fa per un'indagine relativa a falsi, turbative d'asta e reati elettorali, per il presidente del consiglio comunale Gianni Percoco. Indagati Fabio Minutilli, coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, l'assessore David Di Leo, l'ex assessore Luca Caringi e Marcello Masci, capogruppo di Cambiare. Secondo il gip Giorgia Castriota, l'amministrazione comunale guidata da Fratelli d'Italia avrebbe realizzato "un indebito sistema di mercificazione della res pubblica". Un'accusa forte, pesante come un macigno.

LO AFFERMA UNO STUDIO CONDOTTO IN LABORATORIO DALL'UNIVERSITÀ DI WASHINGTON

Vaccini, la dose booster difende anche da Omicron: evita le conseguenze più gravi

La dose booster dei vaccini anti-Covid, nonostante questi siano basati su varianti del virus non più in circolazione, difende in parte anche da Omicron, evitando le conseguenze più gravi dell'infezione.

Lo afferma un nuovo studio condotto in laboratorio e guidato dalla statunitense Università di Washington, con un contributo anche italiano di Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e Istituto Nazionale di Genetica Molecolare (Ingm) 'Romeo ed Enrica Invernizzi' di Milano.

LO STUDIO

La ricerca, pubblicata sulla rivista Science, evidenzia che gli attuali vaccini riescono ancora a stimolare in misura sufficiente il sistema immunitario e che la sottovariante BA.5 di Omicron presto so-



stituirà le altre a livello globale.

I ricercatori, guidati da John Bowen e Amin Addetia, hanno analizzato campioni di plasma (la componente liquida del sangue) in laboratorio, per valutare l'efficacia dei vaccini o di una precedente infezione nei confronti delle varie sottovarianti di

Omicron.

Alcuni dei campioni provenivano da individui che avevano contratto Covid-19 in una fase molto precoce della pandemia: solo 5 su 24 presentavano ancora un'attività immunitaria rilevabile, e comunque molto debole. I ricercatori hanno anche testato i vari vaccini

disponibili: Moderna, Pfizer, Novavax, Janssen (Johnson&Johnson), AstraZeneca, Sinopharm e Sputnik V.

L'IMPORTANZA DELLA DOSE BOOSTER

Nonostante l'immunità protettiva da loro generata sia stata gravemente attenuata dalle sottovarianti di Omicron, una dose di richiamo, indipendentemente dal tipo di vaccino, porta gli anticorpi neutralizzanti a livelli apprezzabili per tutte le varianti.

Per essere preparati alla futura evoluzione della pandemia da Sars-CoV-2, gli autori dello studio sottolineano l'importanza di proseguire nell'attenta sorveglianza delle nuove varianti, di continuare man mano a valutare l'efficacia dei vaccini attuali e di sostenere gli sforzi per svilupparne di nuovi.

AUSTRALIA

All'Italian Social Club Shepparton incontro con la comunità

Sabato 23 luglio, alle 12.00 nella sede dell'Italian Social Club di Shepparton, il Comites Victoria e Tasmania incontrerà la comunità locale su temi previdenziali, assistenza, Aire e servizi consolari. All'incontro parteciperanno la console generale Hanna Pappalardo e la corrispondente consolare Maria Gardani. L'evento è realizzato in collaborazione con il Consolato Generale a Melbourne, i Patronati Acli, Inas e Inca e il Co.As.It Melbourne. Interverranno Paula Marcolin (Acli), Ciro Fiorini (Inas), Francesco Pascalis (Inca), Antonio Scarati (Consolato), Filomena Adem (Coasit) e Veronica Misciattelli (Comites). Modera Ubaldo Aglianò, presidente del Comites di Melbourne.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Draghi, una persona perbene in un mondo di lupi mannari

(...) sicuramente assisteremo nelle prossime settimane a sentire, dai politici, quanto sono belli e bravi i conazionali che vivono al di fuori del BelPaese. Quando, nella realtà, lo diciamo chiaramente, non c'è nessuna attenzione verso queste persone. Che, è bene ricordare, sono talmente delusi dal trattamento loro riservato che hanno fatto registrare, per esempio nelle ultime elezioni del Comites, un interesse davvero minimo per il mondo della politica. Già, perché sembra che gli italiani all'estero vivano in un'altra galassia rispetto ai potenti che dovrebbero rappresentarli. Ma che in realtà, fatte alcune eccezioni, si ricordano di loro solo quando vanno a caccia di voti, promettendo mari

e monti. E, ovviamente, non mantenendo mai la parola. Italiani all'estero delusi anche per i brogli elettorali (non ultimo ricordiamo il caso Carrio-Porta) che portano in pratica nel paradiso della politica gente non votata, ma scelta in pratica a tavolino. Insomma, c'è un vero e proprio disamore verso la politica tricolore.

E siamo certi che anche gli stessi italiani 'autoctoni' non possano che essere schifati da quanto accaduto: in un momento così delicato, Movimento 5 Stelle in primis e poi Lega (senza dimenticare Forza Italia) si sono dimostrati per quello che sono, populisti attenti solamente ai propri interessi (tutto sommato basti pensare al ministro degli Esteri Luigi Di

Maio, esperto di doppie e triple giravolte pur di restare ancorato alla sua poltronissima e al suo stipendio niente male). Ma come possono pensare, i grillini, di rifarsi una verginità 'lavorando' d'opposizione, dopo tutti i disastri che hanno combinato nell'ultimo decennio. Possono far cadere il governo (tra pandemia, guerra, inflazione, legge di stabilità, fondi fondamentali del Pnrr che non arriveranno quindi) perché non vogliono l'inceneritore? Hanno preso in giro gli italiani per tanto tempo, almeno i sondaggi li danno in estinzione come è giusto che sia.

Forse ha fatto male Mario Draghi a mischiarsi con certa gente. A fidarsi di lupi mannari che pensano solo ed

esclusivamente ai propri interessi, ai propri tornaconti, al proprio potere. Lui è una persona perbene, che davvero si è messo a disposizione della causa pubblica, molto probabilmente perdendoci anche in termini economici. A differenza di personaggi squallidi e inqualificabili. Che hanno voltato le spalle all'Italia e a tutti i suoi problemi. Una frase, attribuita a Massimo D'Azeleglio, diceva che 'l'Italia è fatta, ora bisogna fare gli italiani'. Altri tempi. La palla ora passa al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Chissà, tornasse indietro probabilmente non accetterebbe più il secondo mandato. Per non avere più a che fare con certe persone...

STEFANO GHIONNI

di MATTEO FORCINITI

Si preannuncia come qualcosa di nuovo la neonata Associazione della cultura lucana in Uruguay appena fondata da Martha Lasaponara. Il progetto è ufficialmente partito lunedì 18 luglio con la firma del decreto di iscrizione all'albo delle associazioni dei Lucani nel Mondo da parte di Carmine Cicala, presidente del Consiglio regionale della Basilicata: la data è coincisa con i festeggiamenti dei 192 anni del giuramento della Costituzione in Uruguay.

“Da tempo avevo voglia di creare qualcosa di nuovo approfittando dell'esperienza accumulata in questi anni di lavoro con Sportello Basilicata” racconta a Gente d'Italia Martha Lasaponara partendo da una premessa. “Questa iniziativa nasce osservando la realtà uruguiana. Oggi viviamo un'epoca di grandi cambiamenti rispetto al passato, dell'associazionismo che abbiamo conosciuto con i pranzi e le riunioni ormai resta molto poco e lo dico senza alcuna intenzione di voler generare polemica. Credo che sia necessario un cambio di mentalità, una forma di lavoro diversa che cercherò di portare avanti”.

Come spiega la sua fondatrice, l'obiettivo di questa nuova associazione è quello di “diffondere la cultura e le tradizioni lucane in ogni suo aspetto, dalla storia alla letteratura e tanto altro perché senza conoscenza non c'è amore e la cultura è il cammino verso le proprie radici”. “Pur-



Nasce l'Associazione della cultura lucana in Uruguay

La presidente Martha Lasaponara: "Un percorso diverso incentrato sulla diffusione della cultura"



troppo” -sottolinea amaramente- “nel nostro paese si conosce ben poco della Basilicata, spesso si tende ad avere l'idea di una realtà ferma a cinquant'anni fa, di una terra povera dalla quale partivano i migranti alla ricerca di una vita migliore.

Questa è un po' l'immagine che gode l'Italia nel nostro

paese, un'immagine antica e triste che cercheremo di sfatare. La nostra regione possiede una storia vastissima da approfondire che cercheremo di trasmettere attraverso l'organizzazione di diverse iniziative. Questi sono temi molto importanti dato che possono contribuire a mantenere vivo l'interesse per le radi-

ci tra i nostri discendenti”. Martha Lasaponara oggi guarda solo al futuro e cerca di evitare di parlare del passato: “Quella di Sportello Basilicata è stata un'esperienza che mi ha lasciato qualcosa di significativo anche se ho sofferto molto per come è stata boicottata da qualcuno. Adesso voglio solo guardare avanti con un'attitudine positiva pensando solo a cosa fare per poter diffondere la cultura lucana. Uno deve essere molto chiaro con quello che vuole fare, ci sono già diverse proposte che stiamo studiando ma non voglio anticipare ancora niente. Il primo passo sarà quello di rafforzarsi come gruppo, poi penseremo a preparare le attività”.

L'Associazione della cultura lucana in Uruguay potrà contare su “un gruppo di persone molto preparate accuratamente selezionate e con un'attenzione speciale verso i giovani”. “I soci” -assicura la presidente- “non verranno trattati come numeri a cui chie-



Martha Lasaponara

dere solo la quota mensile. Verranno coinvolti attivamente a partecipare e a collaborare con questo progetto. Sappiamo che possiamo contare solo sulle nostre forze, il periodo che sta vivendo la Regione è molto complicato, quindi non ci aspettiamo alcun aiuto”. Anche le collaborazioni saranno uno dei punti del programma di questa nuova realtà che sta nascendo: “Faremo accordi di collaborazione con le altre associazioni lucane nel mondo.

Per quanto riguarda le associazioni italiane presenti in Uruguay la cooperazione può essere senz'altro positiva ma prima bisogna vedere bene con chi e a quali condizioni. A me piace parlare chiaro e non voglio promettere cose irrealizzabili”.

ASUNCIÓN (Uyppress)

El ministro de Relaciones Exteriores, Francisco Bustillo, reivindicó la potestad de nuestro país de negociar "junto a sus socios o individualmente en el marco que nos permiten las normas del Mercosur, aquellos acuerdos que estimamos fundamentales para aportar mejores niveles de bienestar para el pueblo uruguayo".

El canciller Francisco Bustillo, intervino en la reunión de ministros de relaciones exteriores y de economía de los Estados socios del Mercosur, en la reunión previa a la de jefes de Estado.

Se trata de la sexagésima Reunión Ordinaria del Consejo del Mercado Común y Cumbre de Jefes de Estado del Mercosur y Estados Asociados, y se celebra entre hoy miércoles y mañana jueves en Asunción.

Bustillo aseguró que el Mercosur "una vez más, debe navegar en un escenario complejo", haciendo referencia al conflicto desencadenado por la invasión de Rusia a Ucrania. "Es frente a este contexto que nuestro bloque debe tener la capacidad de ofrecer a

MERCOSUR

Bustillo: Uruguay negociará, junto a sus socios o individualmente, aquellos acuerdos que estimamos fundamentales



sus integrantes un marco adecuado que permita el desarrollo de sus pueblos y de sus economías frente a los importantes desafíos que debemos sortear", manifestó.

El ministro afirmó que "a más de treinta años de la aprobación del Tratado de Asunción, no hemos logrado cumplir con los objetivos propuestos en los textos fundacionales del bloque.

Los principales ejes en materia de política comercial, estos es, la consolidación de una unión aduanera y el relacionamiento externo, se han visto pospuestos una y otra vez".

También señaló que "tenemos un arancel externo común, que más que común es una referencia para buscar diferentes mecanismos de perforación y o regímenes, listas nacionales de excepciones".

Con énfasis, concluyó su discurso manifestando que "no aceptamos que se ponga en duda nuestra voluntad de integrarnos con las naciones hermanas, pero también debemos decir en forma clara que Uruguay negociará, junto a sus socios o individualmente, en el marco que nos permiten las normas del Mercosur, aquellos acuerdos que estimamos fundamentales para aportar mejores niveles de bienestar para el pueblo uruguayo".

ARGENTINA

Il Consolato di Mendoza annuncia l'apertura dei turni di prenotazione per il mese di agosto

Il Consolato italiano a Mendoza aprirà giovedì 21 luglio, a partire dalle ore 10.00 (ora locale argentina) i turni sul portale Prenot@mi per appuntamenti per il mese di agosto 2022 dei servizi: cittadinanza iure sanguinis/ricostruzioni; cittadinanza per matrimonio; cittadinanza figli diretti; anagrafe / stato civile. Gli appuntamenti per le pratiche di cittadinanza per ricostruzione e

per matrimonio (appuntamento a nome del coniuge straniero; deve presentarsi solo il coniuge straniero) si tengono in presenza. Il Consolato raccomanda di prendere appuntamento solo se si è in possesso della documentazione completa.

Gli appuntamenti per la cittadinanza figli diretti (solo figli di madre/padre nato in Italia o già riconosciuto cittadino italiano

iscritto all'AIRE) ed anagrafe/stato civile non sono presenziali: la documentazione dovrà essere inviata per posta raccomandata seguendo le indicazioni dell'Ufficio Anagrafe.

Sul Portale Prenot@Mi è presente il manuale realizzato a supporto dei cittadini. Gli Uffici Consolari, impegnati nella lavorazione delle pratiche, non gestiscono utenze, appuntamenti, né liste d'attesa.

Anche in questa occasione, il Consolato ricorda che il servizio Prenot@Mi è completamente gratuito e che le credenziali sono strettamente personali e non cedibili. Evidenziato che "in nessun caso è previsto un costo per la prenotazione di un appuntamento per usufruire dei servizi consolari" la sede invita tutti gli utenti a "rifiutare qualsiasi offerta da siti web, agenzie di inter-



mediazione o persone che asseriscano di essere capaci di prenotare un appuntamento a nome dell'interessato in cambio di un pagamento".

SEI I RISTORANTI ITALIANI TRA LE PRIME 50 POSIZIONI

Il 'Geranium' di Copenaghen è il miglior ristorante al mondo

The World's 50 Best Restaurants, sponsorizzato da San Pellegrino & Acqua Panna, ha nominato il Geranium di Copenaghen, guidato dallo chef Rasmus Kofoed e dal sommelier Søren Ledet, The World's Best Restaurant 2022. Insieme alla proclamazione del Geranium, proclamato in diretta durante la cerimonia tenutasi presso lo storico Old Billingsgate di Londra e condotta dal famoso attore ed esperto gourmet Stanley Tucci, è stata anche annunciata la classifica dei 50 migliori ristoranti del mondo 2022, che ha premiato l'eccellenza gastronomica di 24 paesi presenti in cinque continenti, con 12 ristoranti al loro debutto.

Sei i ristoranti italiani tra le prime 50 posizioni, di cui 2 nella top ten. Il Lido 84, il ristorante di Gardone Riviera (Brescia), guidato dallo chef Riccardo Camanini, conquista la posizione più alta con la posizione numero 8 (nel 2021 si è classificato 15esimo). Al numero 10 Le Calandre di Rubano (Padova), guidato dallo



chef Massimiliano Alajmo, che guadagna 16 posizioni dal 2021. Il ristorante Uliassi di Senigallia, dello chef Mauro Uliassi, si classifica al numero 12, scalando 40 posizioni dal 2021. La posizione 15 è conquistata dal Reale di Castel di Sangro (L'Aquila), il ristorante di Niko Romito. Mentre il Piazza Duomo di Alba (Cuneo), con a capo lo chef Enrico Crippa, va al numero 19. Alla posizione 29 il St. Hubertus dell'Hotel Rosa Alpina a San Cassiano dello chef Norbert Niederkofler, sale dalla posizione 54 del 2021.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
CONDIRETTORE
Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

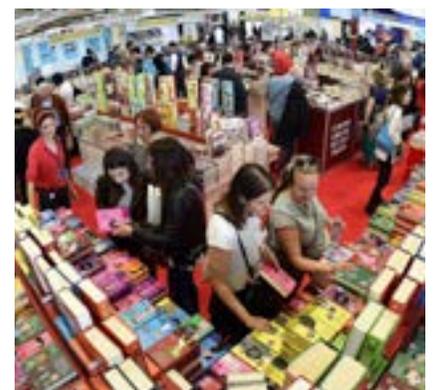
TORNA L'INIZIATIVA PER PROMUOVERE E SOSTENERE TRADUTTRICI E TRADUTTORI STRANIERI

"Dall'italiano al mondo" con il Salone Internazionale del Libro di Torino

Forte delle numerose adesioni registrate alla sua prima edizione nel 2021, torna il convegno "Dall'italiano al mondo", iniziativa del Salone Internazionale del Libro di Torino nata per promuovere e sostenere le traduttrici e i traduttori stranieri che danno voce alla letteratura italiana all'estero e creare una rete di sostegno alla diffusione del libro italiano all'estero. Curato da Ilide Carmignani, traduttrice e consulente editoriale del Salone, il convegno, gratuito, è in programma

venerdì 11 novembre online sulla piattaforma digitale SalTo+, dalle ore 16 alle ore 20, ora italiana. Primo progetto di questa sorta in Italia, ideato anche in vista del ruolo di ospite d'onore riservato all'Italia alla Buchmesse di Francoforte del 2024, il convegno "Dall'italiano al mondo" intende diventare l'appuntamento annuale di traduttrici e traduttori editoriali dall'italiano, "per diffondere con più forza la cultura italiana a livello internazionale e creare una rete di

sostegno all'export della nostra editoria", spiega Ilide Carmignani. Il Salone Internazionale del Libro di Torino, da sempre consapevole dell'importanza dei traduttori sia a livello culturale sia a livello editoriale, si conferma in tal modo punto di riferimento del mondo della traduzione. Al Salone va il merito di essere stato la prima realtà culturale in Europa, nel 2001, a creare un ciclo di incontri professionali dedicato al prezioso lavoro di chi consente ai lettori italiani di leggere le lettera-



ture del mondo: l'AutoreInvisibile, curato da Ilide Carmignani, diventato appuntamento annuale e di riferimento della categoria. Il convegno, a partecipazione gratuita è aperto a tutti i traduttori dall'italiano, le iscrizioni si chiuderanno l'1 ottobre 2022.

Nel 2019, una coppia di Montevideo ha divorziato ed ha accettato l'affidamento dei due figli di 11 e 8 anni. La donna di 33 anni si era recata in Germania per far parte di un coro, un viaggio temporaneamente terminato con la sua intenzione di rimanere e vivere lì. Intanto, l'ex marito di 44 anni si è preso cura dei bambini. La donna ha successivamente sposato un uomo di nazionalità ungherese, come precisato nella sentenza interlocutoria del Tribunale della Famiglia del 22° turno. È tornata in Uruguay nel 2020 e si è riunita con i bambini e, da quel momento, si è opposta alla presenza del padre con i figli. Lo ha denunciato per violenze sui due bambini, argomento che, in principio, ha convinto la giustizia grazie alla complicità di sua madre che ha affermato che i fatti si erano verificati più di una volta, aggiungendo anche accuse più gravi di natura sessuale.

La causa, giunta alla giudice Julia Staricco, ha portato a una misura cautelare di restrizione per il padre. La madre, con passaporto italiano, ha deciso allora di cambiare le scuole dei due bambini ed ha proibito loro di entrare in contatto con chiunque facesse parte della famiglia del padre. Intanto l'avvocato dell'ex marito, Juan Pablo Decia, dichiarava che i rapporti della madre sono stati parziali, incompleti e con marcati pregiudizi. Anche se il tribunale ha inviato le informazioni alla Procura per Reati Sessuali, Violenza Domestica e Violenza di Genere, la denuncia - per la difesa - non presentava nemmeno i fondamenti per avviare un'indagine. Nel mese di novembre 2021 la madre ha poi chiesto al Tribunale della Famiglia l'autorizzazione a viaggiare con i figli in Germania perché il minore doveva essere visitato da un otorinolaringoiatra in quanto soffriva di un problema di patologia del linguaggio. Ha detto che si sarebbe operato lì

IL CASO

Sequestro? Utilizza passaporti italiani falsi per portare via i figli



e che lo avrebbero curato. Ha anche sostenuto che il viaggio sarebbe stato positivo per la figlia maggiore perché, così, poteva allontanarla dal padre che, sempre secondo lei, le infliggeva violenze psicologiche. L'avvocato del padre ha informato il giudice che, secondo i colloqui avuti con i minori, era chiaro che non era loro intenzione viaggiare in Germania, pur avendo paura del padre. I bambini, in ogni caso, hanno dichiarato di aver subito violenze verbali da quando la madre era andata in Germania, anche se la relazione è migliorata al ritorno in Uruguay. La difesa ha dichiarato inoltre che i minori non hanno mostrato capacità di comprensione in relazione all'oggetto del processo, sottolineando il diritto degli stessi a preservare i rapporti familiari come elemento del diritto all'identità senza interrompere l'anno scolastico. Intanto, il giudice di famiglia del 22° turno, Vega, ha osservato che la madre è stata assente in una fase di "pieno sviluppo fisico, mentale ed emotivo dei bambini" e che, in quel momento il padre ha avuto cura dei minorenni. E inoltre che trattamenti di lo-

gopedia del bambino possono essere effettuati in Uruguay. Secondo il Giudice "Riguardo alla situazione di violenza psicologica, si tratta di denunce infondate, pianificate e orchestrate per generare ostilità nei confronti del comparente, per nascondere la sua chiara e manifesta intenzione originaria di portare i figli in Germania, dove risiede ed è sposata". Vega ha anche dichiarato

che le denunce sono state presentate dall'arrivo della donna nel Paese "con l'intenzione di prendere in custodia i suoi figli, generando uno scenario giudiziario favorevole per ottenere l'autorizzazione a portare i suoi figli in Germania, senza pensare agli interessi dei bambini". Sempre secondo la Giudice le ragioni dei bambini di non voler stare con il padre non sono troppo chiare. Il giudice ha deciso così di respingere la richiesta di viaggio della madre perché secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia non è stato dimostrato l'interesse superiore del bambino. Tutto questo ha provocato la denuncia all'Ufficio di registrazione e ricerca delle persone assenti e ha fatto scattare un'allerta gialla a livello internazionale. Ciò implica che se la persona in questione presenta i suoi documenti o

registra la sua impronta digitale all'estero, l'Interpol riceverà l'avviso.

La donna ha lasciato l'Uruguay con i bambini attraversando il confine con il Brasile arrivando fino all'aeroporto di San Pablo per dirigersi in Germania usando passaporti italiani perché i bambini non avevano quelli uruguaiani. Negli ultimi giorni di giugno, Missing Persons ha ricevuto un'allerta dall'Interpol che rivelava la presenza della madre e dei due figli in Germania. La donna avrebbe utilizzato passaporti falsi italiani per i figli perché, secondo l'avvocato del padre, non era mai stata firmata l'autorizzazione al rilascio dei passaporti per viaggiare all'estero. La difesa ha chiesto informazioni all'Ambasciata d'Italia in Uruguay per sapere se erano stati rilasciati i passaporti, ma finora non è ancora arrivata nessuna risposta.

LA FIERA

Presentazione Padiglione Italia Expo Prado

Buonasera, trasmetto in calce una nota stampa (con grafica allegata) sulla presentazione del Padiglione Italia per la fiera "Rural del Prado" che si svolgerà a Montevideo il prossimo settembre. Grazie per la consueta collaborazione e distinti saluti,

Alberto Amadei
Primo Segretario

Ambasciata d'Italia a Montevideo
Nella serata di ieri a Montevideo, l'Ambasciata d'Italia e la camera di commercio Uruguay-Italia hanno presentato le caratteristiche del Padiglione Italia 2022 alla Rural del Prado, la principale fiera dell'Uruguay, alle imprese del "made in Italy" attive nel Paese. Per la sua terza partecipazione consecutiva all'evento di settembre, l'Italia sarà presente con un padiglione ispirato alla cam-

pagna "BeIT", lanciata dal MAECI e dall'ICE, con lo slogan "Italia. Semplicemente straordinaria" e sviluppato attorno a sette pilastri: creatività, passione, tradizione, stile, innovazione, diversità, sostenibilità. "L'obiettivo dell'Ambasciata alla Expo Prado è assicurare il massimo valore aggiunto alle imprese che quest'anno ci accompagneranno nel Padiglione Italia, presentando il 'made in Italy' in maniera originale e innovativa, esaltandone i valori, i talenti e lo straordinario potenziale" ha spiegato l'Ambasciatore Giovanni Iannuzzi nel suo intervento di apertura. Tra le imprese che già hanno confermato la propria partecipazione il prossimo settembre vi sono Alfa Romeo (Alfalider), Lavazza (Cafém-ax), Benelli (Deceleste), Cupana, Altama, Mercatino, Goodhouse, la Nueva Roma.



FINO A 80MILA EURO PER UN POST

Aumentano i compensi degli influencer

Compensi sempre più alti per il lavoro degli influencer, anche in Italia. De-Rev, società di strategia e comunicazione digitale, ha aggiornato il 'listino' dedicato al mercato italiano dell'influencer marketing che, in un quadro complessivo di crescita del mercato del 20% con i settori Fashion & Beauty, Travel e Food che fanno da traino, mostra un balzo imponente dei profitti per chi lavora su YouTube (+60%), TikTok (+22%) e Instagram (+33%) e un crollo vertiginoso delle quotazioni per Facebook (-35%).

L'aumento dei compensi degli influencer riguarda tutte le tipologie di professionista (dai nano ai micro, dai mid-ter ai macro, fino ai mega influencer e



alle celebrity). Secondo la tabella, con 10-50 mila followers si arriva ad essere pagati fino a 150 euro a post, mentre con oltre 1 milione di followers dai 30

agli 80mila.

Per le celebrity, se nel 2021 si arrivava a pagare fino a 60mila euro per un post, nel 2022 un video su YouTube segna un nuovo

record: può valere fino a 80mila euro.

"Il mercato è sensibilmente in crescita - ha fatto notare il CEO di De-Rev, Roberto Esposito - e il nostro

listino fotografa un'economia in piena regola capace di rispondere agli stimoli esterni. Basta guardare il dato di Facebook per capire quanto sia matura l'industria degli influencer: i compensi calano perché sono in flessione le performance stesse della piattaforma. Tuttavia, nonostante un proficuo indotto, in Italia confondiamo ancora l'influencer con il vip che lucra sulla propria notorietà senza fare attivamente nulla. Al contrario, i content creator non sono predicatori mandati a irritare il popolo, ma ideatori e autori di contenuti originali che generano valore per il proprio pubblico e, soltanto di conseguenza, per le aziende e i brand che scelgono di affidargli i propri messaggi".

URUGUAY

1.000 fotografías del archivo de "El Popular", escondidas durante la dictadura, fueron liberadas al público

MONTEVIDEO (Uypress)- Este martes la Intendencia de Montevideo puso a disposición del público, a través del Centro de Fotografía, 1.000 fotografías en alta resolución del archivo del diario "El Popular", del período de 1957 a 1973.

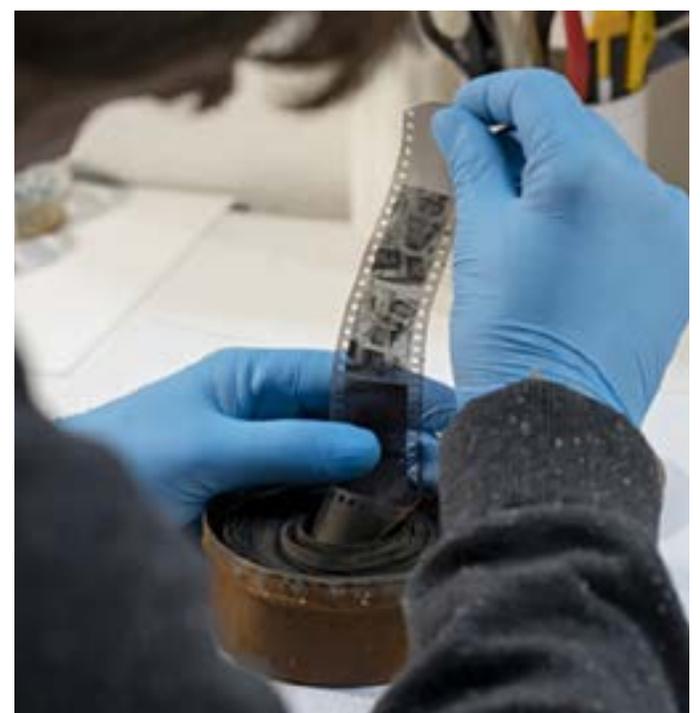
Estas fotografías fueron ocultadas durante la dictadura militar y luego de la misma fueron recuperadas. El trabajo que se hizo fue de documentación, conservación y liberación

para que cualquiera tenga acceso a ellas.

"El Centro de Fotografía de la intendencia dispone de mucha tecnología que permite conservar las latas, sacar los negativos y dejarlos en medios cuidadosos para que se conserven, pero también para digitalizarlos", dijo la intendenta de Montevideo, Carolina Cosse.

Los lugares donde quedan guardados los negativos "son como un data center" con mediciones muy

precisas de temperatura y humedad para que pervivan. "Estas fotos fueron escondidas en el año 1973, me imagino el amor de los que las escondieron para preservar una participación en la historia. Haciendo honor a eso estamos publicando ese trabajo", expresó Cosse. Por su parte, el secretario general del Partido Comunista, Juan Castillo, dijo que es un acto "muy importante" y agregó que "se recupera la memoria histórica, eso



supone mucho más que un discurso o una consigna", señaló. Castillo sostuvo que es "una muy buena cosa" que se publique en la web y que todos puedan

ver lo que ocurría en la década del 70. "Es una cuestión de identidad porque al final la vida no es más que una secuencia de películas", manifestó.